

# Il Veneto non trova stagionali Gli agricoltori: marcisce tutto

Intanto grazie alla tassa di soggiorno i Comuni incasseranno dai turisti 78 milioni

## 831

**Autorizzati**

Gli stagionali del Veneto. In Italia sono 18 mila

## 50,7

**milioni**

Quelli incassati dalla sola provincia di Venezia grazie alla tassa di soggiorno

**VENEZIA** Sarà che i porti sono chiusi, che gli sbarchi sono diminuiti, che l'autonomia prossima ventura è sempre alle porte e quindi toccherà prima o poi agire da padroni (di lavoro) in casa nostra. Fatto sta che quando ieri le categorie hanno visto la quota di lavoratori stranieri assegnata al Veneto per quest'anno, ci sono rimaste male. Sui 18 mila lavoratori extra Ue ammessi in Italia, in Veneto potranno arrivarne 831: 46 a Belluno, 80 a Padova, 130 a Rovigo (insieme a Ferrara) 40 a Treviso, 20 a Venezia, 500 a Verona e 15 a Vicenza. «Una carenza che rischia di favorire il lavoro illegale», avvertono Cia nazionale e Confagricoltura Veneto.

Perché ci sia bisogno di chiamare i lavoratori stranieri per andare a raccogliere dai campi

le eccellenze agroalimentari o passare il guado della stagione estiva è presto detto: «Ci sono decine di migliaia di residenti nelle liste di collocamento ma hanno scarsa disponibilità ad effettuare lavoro di manodopera nei nostri campi» spiega Luigi Bassani, direttore di Confagricoltura. La paga oscilla dai 6 ai 7 euro l'ora, nella raccolta il cartellino lo timbra la necessità di non far marcire sugli alberi o in terra i prodotti e quindi si lavora pure dieci ore di fila perché la maturazione non aspetta. E chi fa la campagna di raccolta delle ciliegie non la tira per le lunghe perché poi c'è un ingaggio per le carote novelle, un altro per le pesche, le zucchine, le melanzane ad agosto, a settembre l'uva e i fichi.



### In aiuto dall'estero

Molte aziende agricole non trovano tra gli iscritti alle liste di collocamento persone disponibili per la raccolta stagionale. Devono affidarsi agli stranieri

«Non escludo ci siano persone che sfruttano il lavoro: vanno perseguite – scandisce Bassani. Ma sta di fatto che all'ultima selezione, su 500 persone scelte al Collocamento, alla fine della formazione ce ne sono rimaste 15. Perché molti lavoretti in nero competono le nostre paghe. Se la frutta e la verdura la vogliamo pagare sempre meno, non c'è margine per i lavoratori e gli imprenditori. Bastano 15 centesimi in più al chilo nel prezzo finale a garantire il prodotto locale».

Nel turismo la quota straniera non è un problema da quando sono cittadini europei i lavoratori croati, rumeni e ungheresi che hanno sempre dato una mano al sistema di accoglienza veneto, spiega il presidente di Federalberghi Marco Michielli.

La paga è di 1.500 euro al mese e il concorrente adesso è l'Europa perché, eliminata la disoccupazione stagionale in Italia, «i nostri ragazzi scelgono di andarsene a lavorare per meno soldi ma per 12 mesi su 12 in Inghilterra, Francia e Germania: urge un'armonizzazione della legislazione europea».

Nel turismo, la tassa di soggiorno è la carta di briscola delle entrate dei Comuni. Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est, quest'anno in Veneto i Comuni incasseranno 78 milioni 668 mila euro (più 11% rispetto al 2018: 7,8 milioni). La sola provincia di Venezia arriverà a 50,7 milioni (+8,6% rispetto al 2018) e il capoluogo incasserà 34 milioni. Il litorale ne stima una ventina, più della provincia di Verona che farà incassi per 15,4 milioni; Padova è la terza con 6,3 milioni di euro (quasi metà dei quali fatti da Abano); in coda le province di Belluno (2,8 milioni), Treviso (1,6 milioni), Vicenza (1,2) e Rovigo (530 mila euro, più 14% rispetto allo scorso anno).

**Monica Zicchiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA